



LA POLITICA E IL GIUSTO DIALOGO

di Serenella Cipriani

Ha interpretato bene il suo ruolo il direttore Faustini nell'editoriale di domenica scorsa in cui ha commentato le nomine dei dirigenti provinciali della nuova Giunta. Crediamo, infatti, che i giornalisti per mission professionale debbano essere seri "intermediatori" con la politica, perché interpretano e rappresentano la realtà, le opinioni e le storie della cittadinanza e del territorio. Essere intermediatori, è un ruolo e una responsabilità, che pensiamo abbiano

■ SEGUE A PAGINA 8

segue dalla prima

WELFARE

LA POLITICA E IL GIUSTO DIALOGO

anche le cooperative sociali che vivono quotidianamente vicino alle famiglie accompagnandole nei loro bisogni essenziali e agendo sul territorio creando buon lavoro. Per questo anche noi, già in un documento presentato prima delle elezioni, avevamo espresso alla politica la nostra visione e le nostre indicazioni per la costruzione di un welfa-

re equo e sostenibile e per servizi al lavoro finalizzati all'inclusione sociale delle persone svantaggiate. Faustini li ha definiti "consigli non richiesti"; a noi pare, invece, che l'attuale classe dirigente aspetti consigli aperta come è, almeno per il momento, all'ascolto e al dialogo. Per questo non ci esimiamo dal commentare le scelte compiute sulla dirigenza provinciale. Lo facciamo partendo dal sottolineare un aspetto centrale del governare: alla politica spetta esprimere la visione, l'idea di Trentino che vuole costruire. Visione che si declina concretamente nella programmazione territoriale e nell'indirizzamento delle risorse verso obiettivi strategici. Solo così si contiene il rischio della "discrezionalità amministrati-

va", ovvero il fenomeno per cui è il funzionario concretamente a fare le scelte "politiche".

La decisione, certo inusuale, di procedere per concorso alla nomina del dirigente generale che si dovrà occupare di sanità e sociale, non fa venire meno il fatto che spetterà all'Assessora Segnana e alla Giunta definire gli indirizzi generali su temi fondamentali per il benessere sociale, ma anche economico del nostro territorio. Pensiamo, per fare un solo ma chiaro esempio, all'invecchiamento della popolazione. Il nostro invito è che questi indirizzi politici (e anche nella scelta del futuro dirigente generale) vadano nella direzione del riconoscimento di una pari dignità tra "sanitario" e "sociale" e dell'integrazione delle diverse

competenze e approcci. Scelta che deve essere coerente anche nell'allocatione delle risorse economiche da investire in obiettivi strategici e non disperdere in mille rivoli dal basso impatto sociale. Solo in questo modo si evita uno sbilanciamento del welfare verso il sanitario che impoverisce i modelli di servizio sociale che fanno leva sulla prevenzione, sulla relazione, sul coinvolgimento degli utenti e delle famiglie, e sull'inclusione attraverso le reti sociali. Ma questa è solo una parte della sfida che spetta alla Giunta provinciale: crediamo, infatti, che il welfare non sia un tema "settoriale", ma trasversale ai diversi assessorati, pensiamo al tema dell'inclusione sociale attraverso il lavoro o alla formazione ed educazione

dei nostri giovani.

Una programmazione organica impatterebbe anche sulla sostenibilità del sistema, perché consentirebbe di rispondere ai bisogni della comunità anche integrando le risorse pubbliche con altre di tipo privato (fondazioni, imprese, famiglie) valorizzando una capacità di attivazione propria delle cooperative sociali. Il neo Presidente Fugatti, ha motivato il rinvio della scelta del dirigente generale della sanità e del sociale, richiamando soprattutto la necessità di una equità fra centro-periferia. Principio che condividiamo perché tutti i trentini, indipendentemente da dove vivono, hanno gli stessi diritti in termini di accesso ai servizi dalla primissima infanzia a quelli che accompagnano

l'ultima fase della vita e meritano uno sguardo "unitario", una politica che prenda in carico la complessità e varietà dei loro bisogni. E' necessario saper individuare dotazioni a livello territoriale che declinino i servizi e le risorse a seconda di contesti sociali, economici e culturali riequilibrando in questo senso il divario in termini di opportunità fra "centro" e "periferia". Niente vieta, inoltre, che nella definizione di una politica sociale unitaria, vi sia l'opportunità di prevedere "aree speciali per il welfare" che corrispondono a contesti socio economici e culturali che richiedono regolazioni e risorse su misura (ad esempio periferie urbane, aree interne).

Serenella Cipriani
presidente Consolida